

EDITORIALE

Sono passati più di dieci anni dalla fondazione della rivista: altrettanti — purtroppo — sono trascorsi anche per noi. C'è voluta tutta la nostra costanza ed il nostro impegno per raggiungere questo traguardo, sfidando ogni pessimistica previsione. Francamente, ora cominciamo a provare un po' di stanchezza. Tutte le volte che usciamo dobbiamo superare difficoltà ed ostacoli. Aumentano i disagi ed i costi di produzione, seppur calcolati all'osso. Il servizio postale sul continente lascia molto a desiderare, oltre a farsi sempre più gravoso. Riceviamo troppe proteste e lamentele di abbonati che hanno perduto numeri da noi puntualmente inviati. (Al riguardo preghiamo di comunicare i disguidi riscontrati, per ripetere l'operazione di rimessa). Eppure l'onere della spedizione in abbonamento è aumentata di quasi otto volte nel decennio, senza che sia affatto migliorato il servizio. Mirando solo al pareggio del bilancio — mediante un risicato equilibrio fra entrate e uscite — per effetto del redditometro andiamo a pagare più tasse di quanto sarebbe logico e giusto. Ci colpisce perfino l'I.C.I.A.P. (imposta misurata sulla superficie degli studi professionali), quando è notorio che la nostra redazione non ha fissa dimora, mantenendo per vezzo "ambulante" tra le due piazze principali di Por-

toferraio. Lo spauracchio del "deficit" contribuisce a farci passare la voglia di tirare dritto, in assenza della necessaria serenità. D'altra parte, neppure ci sentiamo di caricare le crescenti spese sul prezzo della rivista e dell'abbonamento, già penalizzante per i fedeli sostenitori. Stiamo quindi pensando sul serio di chiudere bottega, malgrado le soddisfazioni riportate grazie all'aiuto di tanti collaboratori famosi. Abbiamo evitato di legarci a comode carrozze politiche ed economiche, proprio per conservare le "mani pulite", come oggi si usa dire. E di occasioni ne sono capitate, statene certi!

Siamo rimasti fedeli all'Elba e ai suoi interessi generali, col solo intento di osare una operazione culturale. Abbiamo infatti trattato dell'isola nostra i più svariati aspetti: ambientali, economici, sociali, artistici, letterari, storici, scientifici. Riteniamo — e le lettere pervenute stanno a dimostrarlo — di avere svolto un compito lodevole, senza altri aggettivi.

Quali decisioni prenderemo per il futuro non sappiamo: sei mesi di tempo — due trimestri — ci consentono un'ampia riflessione e la possibilità... di rifare i conti.



VECCHIE FOTO D'ARCHIVIO



Due sommergibili e un idrovolante nella darsena di Portoferraio (anni 20)